



la Parola che corre agenzia

Mensile di informazione della diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Dir. Resp. Mons. Francesco Mancini - Redaz. e Amm. Via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone
E-mail laparolachecorre@tin.it - Tel. 0775290973 - Autoriz. Trib. di Frosinone n.48 del'8/4/1957 - Stampato in proprio
Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c • Legge 662/96 - Filiale di Frosinone

Con la quaresima di quest'anno vanno a coincidere due momenti particolari per il nostro cammino di credenti che vivono la loro esperienza di fede nella Chiesa di Frosinone-Veroli-Ferentino: intanto entriamo in uno di quei tempi forti in cui ci viene riproposta dalla liturgia l'urgenza della conversione personale e comunitaria; l'ascolto della Parola, le celebrazioni che vivremo nelle nostre comunità, l'itinerario battesimale tipico della preparazione alla Pasqua ci daranno la possibilità di verificare la fondatezza e la tenuta della nostra sequela del Signore Gesù e ci chiameranno a compiere quei passi necessari per rimettersi dietro al Redentore crocifisso e risorto. Inoltre, con l'ingresso nella quaresima, termina per la nostra Diocesi la visita pastorale vicariale, nella quale il Vescovo don Salvatore ci ha consegnato la sua "Traditio". Dunque come chiesa locale è questo un momento importante del progetto di conversione pastorale per gli anni 2001-2005, tracciato nella lettera "Gesù nostra speranza". Viene ora il tempo del lavoro nelle parrocchie sui testi consegnatici dal nostro Pastore e della formazione per tutti gli operatori pastorali a livello vicariale.

Su questi temi si snoda il MESSAGGIO PER LA QUARESIMA di mons. Boccaccio, che apre questo numero della nostra Agenzia informativa.

Il Vescovo si richiama in esso anche al magistero di Giovanni Paolo II che, sia nella sua visita a Frosinone sia ora nel suo messaggio per la quaresima, ci indica la mèta della conversione al Vangelo di Gesù Cristo come strada obbligata per vivere la testimonianza cristiana nel mondo, ricordandoci l'attenzione privilegiata ai deboli.

Don Salvatore ci sprona ora a vivere il tempo di preparazione alla Pasqua come tempo propizio per formarci alla scuola della Parola, sia nell'itinerario liturgico, sia nelle sette tappe comunitarie di ascolto e studio del Vangelo di Matteo che avremo nelle vicarie. Dalle parole del Vescovo viene l'incitamento a non lasciar cadere i momenti di grazia vissuti nella visita vicariale; sarebbe un errore pensare di accontentarci di quanto di buono vive già nelle parrocchie e pensare che l'impegno nella comunità basti da solo a dimostrare che si è già sperimentato l'amore di Dio: l'essere cristiani adulti ("seri", dice il vescovo) presuppone un lavoro di ascolto e formazione continuo, affinché cresca la comunione ecclesiale, si consolidi la scelta di fede e si affini la capacità di testimoniare il messaggio di Pasqua "in un mondo che cambia".

La Redazione

INDICE

ANNO II N° 01 del 14 febbraio 2002

Lettera Pastorale del Vescovo per la Quaresima 2002	2	Traditio episcopi: Cos'è una programmazione?	6
Facciamo memoria per continuare il cammino	3	Traditio episcopi: Ambito dell'Evangelizzazione	7
Cammino formativo di base biblico	4	Traditio episcopi: Ambito della Carità	9
<i>Appuntamenti</i>	5	Traditio episcopi: Ambito della Liturgia	11
<i>Calendario incontri biblici per Vicaria</i>	5	La prepotenza della pace: Assisi 2002	12
Traditio episcopi: Perché la programmazione?	6	Primo giovane in servizio civile all'estero	12
		Corsi in preparazione al matrimonio 2002	14



I soggetti della pastorale: il vescovo

LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO PER LA QUARESIMA 2002

Fratelli carissimi,

abbiamo vissuto con la Visita Pastorale alle Vicarie momenti di Grazia e di Luce altissimi. Come non ricordare l'emozione provata nell'incontrarci tutti insieme - Catechisti, Animatori Liturgici, Operatori per la Testimonianza della Carità - un cuore solo, un'anima sola per il Regno di Dio!

Come dimenticare la gioia che sprizzava dagli occhi luminosi dei tanti bambini di Prima Comunione o la seria e pensosa riflessione dei nostri giovani della Cresima di fronte ai problemi grandi della vita con la proposta di sostenere Gesù per aiutare tanti giovani della strada.

E' stata una grande esperienza di fede e di cammino resa possibile in modo particolare dall'impegno dei nostri Parroci e della vostra generosa risposta.

Ora ci attende un cammino da percorrere assieme nella **formazione**, in parrocchia, con il parroco, utilizzando il libretto dei quesiti e la "Traditio Episcopi" e, in Vicaria, con i 7 incontri sul Vangelo di Matteo. La Quaresima che sta per iniziare è una occasione privilegiata di **conversione** che ci aiuta a contemplare il mistero dell'amore di Dio nella nostra vita. Presentandovi la visita pastorale vi ho detto che il cristianesimo è essenzialmente esperienza dell'amore di Dio che ci viene offerta con l'impegno di offrirla noi stessi a nostra volta a tutti.

Questo passaggio da Evangelizzati a Evangelizzatori da Amati a Testimoni, non si improvvisa: c'è bisogno della Formazione che dia sostegno ed energia alla nostra vita spirituale.

Il S. Padre, il 16 settembre 2001 ci ha chiesto di contemplare il volto di Gesù per imparare proprio dal Signore come impostare la vita.

"La vita di ciascuno vissuta con Gesù, con il Vangelo, è un cammino di fede" ci ha detto il Papa e continua "la quaresima riproponendoci l'esempio di Cristo immolatosi per noi nel Calvario, ci aiuta in modo circolare a

capire come la vita è in Lui redenta.

Per mezzo dello Spirito Santo Egli rinnova la nostra vita e ci rende partecipi di quella stessa vita divina che ci introduce nell'intimità di Dio e ci fa sperimentare il suo amore per noi".

Questa è la vita eterna che conoscano (=sperimentino) Te, l'unico vero Dio e Colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17,3).

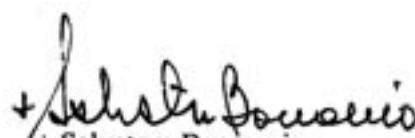
Ora comprendete bene, cari fratelli, che questa vita comunicata a noi con il battesimo bisogna farla crescere: la formazione ha proprio questo compito.

La nostra Diocesi ha bisogno di cristiani adulti, seri, impegnati, che non si perdano dietro le piccolezze di parrocchia, che non si lascino turbare dalle acerbità dei rapporti.

Cristiani con un cuore grande e magnanimo che nessuna indifferenza possa stancare, nessuna ingratitudine possa chiudere. Sorelle e fratelli amatissimi, il S. Padre nel suo messaggio per la Quaresima, ci chiede di esercitarci nell'amore gratuito a partire da un insegnamento di Gesù che il Vangelo di Matteo riporta: *"gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"* (Mt 10,8) e dice: *"sia questo lo stile con cui ci apprestiamo a vivere la Quaresima: la generosità fattiva verso i fratelli più poveri. Aprendo loro il cuore, diventiamo sempre più consapevoli che il nostro dono agli altri è risposta dei numerosi doni che il Signore continua a farci."*

Maria, la Signora e madre del Bell'Amore e della Speranza sia guida e sostegno a questo itinerario quaresimale.

A tutti con affetto assicuro la preghiera e invoco per tutti la benedizione del Signore.


(+ Salvatore Boccaccio
vescovo



Dal Convegno diocesano alla Visita pastorale nelle vicarie

FACCIAMO MEMORIA PER CONTINUARE IL CAMMINO

L'anno pastorale 2001-2002 della nostra Diocesi, dopo l'eccezionale momento di grazia della **visita del Papa** del 16 settembre, si era aperto con il **Convegno diocesano di Casamari** (12-14 ottobre), il primo dall'ingresso di mons. Boccaccio. Il convegno metteva a tema la "Chiesa, come casa e scuola di comunione" e voleva darci la possibilità di verificarci insieme sulle linee programmatiche del cammino diocesano per cinque anni, tracciate nella **Lettera Pastorale "Gesù nostra speranza"** e nell'**omelia del Santo Padre a Frosinone** il 16 settembre. A queste due pietre miliari erano da aggiungere, come bussola per il progetto di conversione pastorale, la lettera apostolica del post-Giubileo **"Novo millennio ineunte"** e i nuovi orientamenti CEI per questo decennio **"Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"**. Attraverso l'ascolto della Parola, di esperienze significative anche di altre realtà ecclesiali, ma soprattutto con il lavoro dei laboratori, il Convegno di ottobre, pur nei suoi limiti, ha offerto la possibilità di confrontarci sulla collaborazione tra le diverse componenti della comunità, sulla necessità di un serio lavoro di formazione a livello spirituale, biblico e di evangelizzazione, sui modi concreti di incarnare per gli uomini di oggi che vivono sul nostro territorio la buona notizia del Vangelo di Gesù Cristo. Insomma attraverso l'appuntamento di Casamari gli orientamenti della prima Lettera Pastorale di mons. Boccaccio sono apparsi ancora più chiari e urgenti da attuare: la collaborazione e corresponsabilità di sacerdoti-religiosi e laici nella vita delle parrocchie; la conversione di chi già "sta dentro" le comunità, ma che spesso non testimonia appieno la coerenza con il Vangelo; la priorità della vita spirituale; la necessità di riscoprire la missionarietà attraverso nuovi metodi di evangelizzazione; il superamento di forme tradizionali ed esteriori di proporre la fede; l'abbandono di una sterile conservazione dell'esistente...

Tutto questo si è concretizzato nei mesi scorsi nella parola **FORMAZIONE**. Essa, tra l'altro, ha messo in risalto la dimensione vicariale dell'identità ecclesiale (una scelta che si

sta rivelando efficace): in Avvento gli incontri di lectio divina hanno rafforzato il cammino pastorale, mentre le varie commissioni diocesane hanno cercato di individuare nelle vicarie stesse collaboratori vecchi e nuovi. Già da novembre era iniziato il lavoro delle commissioni pastorali allargate insieme a quello del consiglio presbiterale, con la parallela e graduale costituzione dei tre centri pastorali diocesani (evangelizzazione, culto-santificazione, testimonianza della carità).

Non sono mancati poi momenti particolarmente forti nei quali attingere energie per la costruzione di una comunità diocesana più unita e più missionaria: gli esercizi spirituali del clero ad Anagni, la giornata di preghiera e digiuno per la pace del 14 dicembre, l'azione di solidarietà promossa dalla Caritas per il progetto "Uliveti di pace in Palestina", la veglia ecumenica per la pace a Ceprano.

Nel frattempo nelle parrocchie ci si è preparati alla visita pastorale vicariale, svoltasi dal 6 gennaio al 9 febbraio. Nella visita sono stati presentati i progetti pastorali per i diversi ambiti e ci è stata donata la **TRADITIO EPISCOPI**, sulla quale lavorare, insieme ad un libretto di quesiti, a livello parrocchiale. Il cammino diocesano prosegue ora con la formazione comunitaria, con gli incontri sul Vangelo di Matteo. Da fine maggio a tutto giugno ci attende la **REDDITIO** della Visita vicariale.

Quali sono le linee fondamentali del cammino diocesano tracciate a partire dal convegno di ottobre, passate nella **traditio** vicariale e sulle quali muoverci in vista della **Reddito**?

- **"Primo, il Vangelo!"**: è lo stesso imperativo lasciatoci da don Salvatore ad indicarci il percorso. **Lasciamoci dunque cambiare dalla Parola di Dio**, in quanto prima di ogni organizzazione, dobbiamo ripartire dal Vangelo.
- Non basta il singolo: **è la comunità intera che celebra, annuncia e testimonia**, che deve incarnare il Vangelo in mezzo agli uomini, traducendo il progetto diocesano in concrete scelte pastorali.
- Bisogna convincersi della necessità di **formare i formatori**, di evangelizzare chi a

sua volta è chiamato ad evangelizzare gli altri.

- Se non si avviano e non lavorano bene **i consigli pastorali vicariali e parrocchiali** il legame con tutto il popolo di Dio e la conversione pastorale rimarranno una chimera.
- C'è bisogno di preti e religiosi santi, affiancati dalla corresponsabilità di laici santi e ben preparati. Il pieno coinvolgimento dei laici, da protagonisti e non da manovalanza, nella pastorale è un punto di non ritorno e una scelta che la nostra diocesi è chiamata a fare non solo per la circostanza storica del calo delle ordinazioni sacerdotali e della elevata età di tanti presbiteri.
- "Per un mondo che cambia, ci vuole una

evangelizzazione che cambia (non certo nel contenuto che è sempre Gesù Cristo): catechesi dell'iniziazione, pastorale familiare e giovanile, liturgia, carità, tutto deve prendere i tratti di un messaggio significativo per l'uomo di oggi, altrimenti si batte l'aria e continuiamo a convincerci che ci sia cristianesimo intorno a noi perché alcune tradizioni continuano a resistere e perché tutto sommato quasi tutti continuano a ricevere il battesimo.

Non manca il lavoro da fare, ma neanche il desiderio di farlo e farlo bene! Ci sono energie, potenzialità e risultati già acquisiti. Da qui a giugno ci attende una fase importante e fondamentale.



Lettura Pastorale del Vangelo di Matteo

"PRIMO IL VANGELO"

Cammino formativo di base

"Primo il Vangelo!"

All'inizio del mio ministero di Vescovo, di fronte ai tanti problemi pastorali, alle situazioni difficili, alle urgenze che mi venivano poste, un pensiero mi attraversava la mente ed il cuore: ripartiamo dal Vangelo!

"Primo il Vangelo": ancor prima di essere il motto episcopale voleva essere un "progetto di vita", uno stile da scegliere! Davvero, prima di ogni scelta, di ogni organizzazione, di ogni strategia possibile: ripartiamo dal Vangelo!

Il Vangelo è Gesù vissuto nell'esistenza, nelle scelte quotidiane, nelle piccole e grandi occasioni della vita.

La vita di ciascuno di noi, vissuta con il Vangelo, cioè con Gesù, è il vero cammino di Fedeli!

Come Vescovo responsabile della Santità del Popolo a me affidato mi rendo conto che non posso tradire il mandato del Maestro: "Andate ed Evangelizzate tutte le genti" e perciò chiedo ai miei Confratelli Sacerdoti Parroci, alla vita Consacrata, ai fedeli battezzati tutti, di assumere il Vangelo di Gesù come regola di vita; lasciamoci docilmente educare dal Vangelo e, come suggerisce il Concilio Vaticano II, EVANGELIZZATI, EVANGELIZZIAMO!

Questo è l'impegno per tutti!

+ Salvatore Boccaccio
Vescovo

FINALITÀ

- Formare gli Operatori Pastoralisti affinché "evangelizzati evangelizzino".
- Accompagnare l'integrazione della Fede con la vita e con l'impegno pastorale.
- Accompagnare gli Operatori Pastoralisti nella risposta alla propria vocazione e offrire strumenti per abilitarli al Servizio Ecclesiale.

TEMPI

Il cammino di formazione è triennale. La prima fase del percorso si svolgerà da Febbraio a Maggio 2002. Il programma annuale di formazione sarà reso noto all'inizio di ogni Anno Pastorale.

ISCRIZIONE

L'iscrizione è gratuita. I Parroci individueranno i fedeli che già svolgono un Ministero Pastorale nella Comunità o coloro che saranno chiamati a svolgerlo per l'iscrizione al Cammino di formazione nella Vicaria.

La partecipazione è comunque aperta a tutti.

APPUNTAMENTI

febbraio - maggio	Corso di formazione biblica: Lettura Pastorale del Vangelo di Matteo
maggio	Preparazione della seconda parte della Visita Pastorale
22 - 28 giugno	Redditio Vicariale
29 giugno	Redditio diocesana dei tre Ambiti Pastorali e dei Consigli Pastorali
6-8 settembre	Convegno Ecclesiale Diocesano

CALENDARIO DEGLI INCONTRI PER LA LETTURA PASTORALE DEL VANGELO DI MATTEO

Vicaria di Ceccano

venerdì	15 febbraio	ore 20,30	S. Maria a Fiume	Ceccano
venerdì	22 febbraio	ore 20,30	S. Maria a Fiume	Ceccano
venerdì	15 marzo	ore 20,30	S. Maria a Fiume	Ceccano
venerdì	12 aprile	ore 20,30	S. Cuore	Ceccano
venerdì	19 aprile	ore 20,30	S. Cuore	Ceccano
venerdì	10 maggio	ore 20,30	S. Maria	Amaseno
venerdì	17 maggio	ore 20,30	S. Maria	Amaseno

Vicaria di Ceprano

mercoledì	20 febbraio	ore 18,30	S. Rocco	Ceprano
mercoledì	27 febbraio	ore 18,30	S. Rocco	Ceprano
mercoledì	13 marzo	ore 18,30	S. Rocco	Ceprano
mercoledì	20 marzo	ore 18,30	S. Rocco	Ceprano
sabato	20 aprile	ore 18,30	Madonna del Piano	Castro
sabato	27 aprile	ore 18,30	S. Maria	Pofi
mercoledì	8 maggio	ore 18,30	S. Rocco	Ceprano

Vicaria di Ferentino

giovedì	14 febbraio	ore 18,30	S. Valentino	Ferentino
giovedì	21 febbraio	ore 18,30	S. Valentino	Ferentino
giovedì	28 febbraio	ore 18,30	S. Valentino	Ferentino
giovedì	7 marzo	ore 18,30	S. Valentino	Ferentino
giovedì	14 marzo	ore 18,30	S. Valentino	Ferentino
giovedì	21 marzo	ore 18,30	S. Valentino	Ferentino
giovedì	4 aprile	ore 18,30	S. Valentino	Ferentino
giovedì	11 aprile	ore 18,30	S. Valentino	Ferentino

Vicaria di Frosinone

giovedì	21 febbraio	ore 21,00	S. Maria Goretti	Frosinone
giovedì	7 marzo	ore 21,00	S. Maria Goretti	Frosinone
giovedì	21 marzo	ore 21,00	S. Maria Goretti	Frosinone
giovedì	11 aprile	ore 21,00	S. Maria Goretti	Frosinone
giovedì	2 maggio	ore 21,00	S. Maria Goretti	Frosinone
giovedì	23 maggio	ore 21,00	S. Maria Goretti	Frosinone
giovedì	6 giugno	ore 21,00	S. Maria Goretti	Frosinone

Vicaria di Veroli

martedì	19 febbraio	ore 20,30		Casamari
martedì	26 febbraio	ore 20,30		Casamari
martedì	12 marzo	ore 20,30		Casamari
martedì	16 aprile	ore 20,30		Casamari
martedì	23 aprile	ore 20,30		Casamari
martedì	7 maggio	ore 20,30		Casamari
martedì	14 maggio	ore 20,30		Casamari



Traditio Episcopi

PERCHÉ LA PROGRAMMAZIONE?

Dietro ad ogni programma c'è sempre un sogno. Il nostro è: **annunciare "Gesù nostra speranza"**. Far sì che ogni uomo, iniziando da se stesso, si apra alla speranza, senza stare a guardare chi è che la proclama.

Il Padre affidò Gesù ad una ragazza di paese, Maria. Gesù affidò la sua Parola ad un pescatore ed a uno che si occupava di riscuotere le tasse. Affidò l'annuncio della resurrezione alla Maddalena, di fama discutibile, disprezzata e poco credibile.

Oggi vuole affidare a noi il suo Vangelo; a noi, così piccoli, insignificanti.

L'itinerario proposto regge se la speranza

è celebrata, annunciata e testimoniata nella vita di una comunità che fa proprio il progetto per tradurlo in concrete scelte pastorali. Non basta il singolo. E' una Chiesa "casa e scuola di comunione" la sola che può incarnare la speranza.

Perciò è necessario avviare al più presto gli organismi di partecipazione, i Consigli Pastorali vicariali e parrocchiali, che creano un legame di servizio e gratuità con tutto il popolo di Dio che vive in un determinato territorio.

Ognuno deve assumere con gioia ed umiltà, con chiarezza e competenza il proprio ruolo di servizio, senza delegare.



Traditio Episcopi

COS' È UNA PROGRAMMAZIONE?

1. È la stesura di un **piano di lavoro** valido per tutta la Diocesi come punto di riferimento per le singole parrocchie.
2. Ha lo scopo primario di suscitare nelle Vicarie e nelle Parrocchie una progettualità che coinvolga tutti i fedeli.
3. È lo sviluppo della Lettera Pastorale che dà continuità al lavoro svolto in Diocesi fino ad oggi.
4. Vuole essere una risposta organica alle richieste del Convegno Pastorale Diocesano di Casamari.

OPERATORI PASTORALI LAICI: CHI SONO?

"I fedeli laici non sono solamente gli operai che lavorano nella vigna, ma sono parte della vigna stessa" (Cristifideles laici, n. 8)

"I fedeli laici proprio perché membri della Chiesa hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo" (Cristifideles laici, n. 33)

"L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla stessa salvifica missione della Chiesa, e a questo apostolato sono tutti desti-

nati dal Signore stesso per mezzo del Battesimo e della Confermazione" (Lumen gentium, n. 33)

"I laici, pertanto, sono chiamati alla partecipazione attiva e alla corresponsabilità pastorale della Chiesa". (Cristifideles laici, n. 15)

La nostra pastorale ha bisogno di operatori formati, competenti, disponibili, impegnati a tempo pieno.

I laici impegnati nelle nostre comunità ecclesiali sono chiamati innanzitutto a vivere una **forte spiritualità pastorale**, poiché tutte le attività (catechesi, carità, liturgia...) rimandano ad una sorgente interiore: la comunione sempre più profonda con la carità di Cristo.

Prima di considerare la pastorale come "strumento di apostolato" bisogna viverla anzitutto come "fonte di spiritualità" per accogliere il dono dello Spirito.

D'altra parte, la presenza di operatori pastorali laici deve contribuire a renderci più attenti alla vita quotidiana con i suoi problemi concreti.

La famiglia, i figli, gli anziani, la solitudine,

il lavoro, lo studio, il tempo libero, i problemi sociali ed economici esistono accanto a noi e ci aiutano ad essere più sensibili davanti ai grandi problemi della umanità.

Per una proposta pastorale significativa è necessario dedicare tempo ad una **seria formazione degli Operatori**.



Traditio Episcopi

AMBITO DELL'EVANGELIZZAZIONE

Linee progettuali per il triennio 2002-2005

1) PREMESSA

Il passaggio da un contesto di "cristianità diffusa" ad una cultura ormai "post-cristiana" richiede una **Nuova Evangelizzazione**, che sia l'anima di una **Nuova Pastorale**, con uno **spessore marcatamente missionario**. Nella Lettera Pastorale "Gesù nostra speranza", viene esplicitamente rivolta a tutti la chiamata ad intraprendere la Nuova Evangelizzazione, nuova nell'ardore, nei metodi e nel linguaggio.

Il Centro pastorale per l'Evangelizzazione ha il compito di promuovere e coordinare l'annuncio del Vangelo, di Gesù nostra speranza, ai fanciulli ai ragazzi, ai giovani, agli adulti, alle famiglie, a tutti gli uomini in ogni condizione e ambiente di vita. Avrà anche cura specifica per la pastorale scolastica, l'insegnamento della religione cattolica, l'approfondimento degli studi teologici, la pastorale vocazionale, le comunicazioni sociali, l'ecumenismo e il dialogo, la cooperazione missionaria tra le Chiese.

2) QUALE CATECHESI PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE?

Gli operatori e gli animatori della catechesi, siano essi presbiteri, religiosi o laici, sono chiamati in modo particolare a fare proprio l'impegno della Nuova Evangelizzazione.

Questo vuol dire che dobbiamo accogliere di nuovo l'invito di Gesù ai suoi discepoli a **"non avere paura"** (cfr. Mt 8, 26) e a **"prendere il largo"**, ad impegnarci con l'entusiasmo che ci viene dall'Alleluia pasquale, carico di gioia e di speranza, mettendo al centro dell'annuncio la dimensione familiare e comunitaria: che la famiglia e la comunità diventino casa e scuola di comunione.

3) CONSEGUENZE PASTORALI

Tocca ai catechisti-evangelizzatori, inventa-

re ed utilizzare **metodi e mezzi nuovi** e più adeguati alle circostanze attuali per raggiungere ogni uomo **nella concretezza della vita** ed annunciargli il Vangelo, perché "la fede nasce dall'ascolto" (cfr. Lettera ai Romani).

Siamo chiamati a continuare con più vigore il **Rinnovamento della catechesi**, affinché, come indicato nella Lettera Pastorale, impariamo a fare un **annuncio esperienziale** della Parola di Dio attraverso una **catechesi permanente** che, oltre a preparare ai Sacramenti, educi ad una fede matura, capace di "partecipazione", "impegno", "servizio". Dobbiamo superare il limite di una catechesi ancora troppo "scolastica" che non sempre riesce ad essere autentica esperienza di fede e apprendistato di vita cristiana.

Tutta la comunità ecclesiale è chiamata ad essere soggetto responsabile della catechesi, perché il contesto naturale della catechesi è l'intera azione pastorale della comunità cristiana.

Gli Orientamenti pastorali dei Vescovi italiani per questo primo decennio del Duemila ci chiamano a "comunicare il Vangelo in un mondo che cambia".

Una delle condizioni necessarie per attuare quanto richiesto dagli Orientamenti è l'impegno da parte nostra a **conoscere ed amare il contesto** della Nuova Evangelizzazione e rafforzare la nostra **capacità di dialogo**, di confronto e di annuncio, anche con chi si dichiara non credente. Oltre alla **fedeltà a Dio**, pertanto, è per noi irrinunciabile la **fedeltà all'uomo**. Questo ci impegna costantemente a non rimanere chiusi nella conservazione dell'esistente ma a trovare sempre **nuovi linguaggi**, più comprensibili e significativi, per annunciare Cristo all'uomo di oggi.

4) PRIORITÀ ED ISTANZE OPERATIVE

Le indicazioni che seguono sono emerse dall'ascolto degli Operatori pastorali della

evangelizzazione e della catechesi nel corso degli incontri di Vicaria, del Convegno diocesano, della Commissione diocesana allargata, dalle risposte date ai questionari.

- 1) Necessità di una **formazione seria e globale dei catechisti**, attraverso itinerari di formazione che ne promuovano una **crecita non solo umana e spirituale ma anche pastorale**.
- 2) Necessità di **promozione e di coordinamento delle attività catechistiche** della Diocesi, all'interno di un coordinamento generale di tutta l'attività pastorale. Questo significherà **valorizzare le figure degli animatori parrocchiali, vicariali e diocesani dei catechisti** che svolgono il loro servizio in stretta e piena comunione con il Pastore della Chiesa Diocesana e con i presbiteri.

Appare urgente, pertanto, che ogni comunità parrocchiale, attraverso un percorso di **discernimento comunitario**, individui i propri bisogni e incoraggi gli attuali ed i futuri operatori laici della pastorale ad una formazione seria, anche se faticosa, da mettere poi a servizio delle proprie comunità ecclesiali.

5) LINEE PROGETTUALI DELLA PASTORALE CATECHISTICA PER IL TRIENNIO 2002 - 2005

- **Continuare il rinnovamento della catechesi dell'iniziazione cristiana in senso esperienziale.** Non solo istruzione religiosa ma formazione di una mentalità di fede per la vita cristiana, attraverso un percorso formativo che, partendo dal vissuto, lo illumini, lo interpreti e quindi lo riprogetti alla luce della Parola di Dio.
- **La Catechesi familiare** è intesa come cammino di accompagnamento dei figli nel loro cammino di fede che si trasforma in tal modo in cammino di fede per tutta la famiglia. Punto di partenza può essere la celebrazione dei Sacramenti dei figli. Saranno individuate alcune **parrocchie pilota** nelle diverse Vicarie, nelle quali si stanno già realizzando esperienze di catechesi familiare. Partendo da esperienze pastorali

sul campo, l'**Ufficio Catechistico diocesano** elaborerà un progetto da proporre successivamente a tutta la Diocesi.

- **Catechesi degli adulti:** soprattutto per rifare i cristiani, ri-formare i già battezzati, i "ri-comincianti". Da proporre non con l'impostazione della catechesi ai fanciulli ma con un linguaggio e un metodo che prendano in seria considerazione la vita delle persone adulte nella sua globalità.
- **Primo Annuncio:** per passare da una pastorale catechistica intesa solo come "cura della fede" ad un'azione missionaria di prima evangelizzazione. La fede nasce dall'annuncio e dall'accoglienza della Buona Notizia. L'impegno pastorale del primo annuncio sarà portato avanti nel contesto più ampio di tutta la pastorale di evangelizzazione, in piena sintonia con l'**Ufficio Missionario diocesano**.
- **Centri di ascolto della Parola di Dio:** occorre dare attuazione ad una pastorale che esprima il primato della Parola e dunque dell'ascolto, per educare ad una **fede biblica**.
- **Formazione di catechisti qualificati per i "diversi destinatari della catechesi":** iniziazione cristiana dei fanciulli, dei ragazzi e degli adulti, accompagnamento delle coppie al Battesimo dei figli, catechesi familiare, catechesi degli adulti, animazione biblica.

6) IL PROGETTO DI FORMAZIONE: LE SCELTE DI FONDO.

1. Il progetto diocesano di formazione avrà una durata triennale. Per questo primo anno pastorale la formazione sarà unitaria: tutti gli operatori coinvolti nei vari servizi ecclesiali saranno impegnati nella LETTURA PASTORALE DEL VANGELO DI MATEO (periodo febbraio-giugno 2002, in ogni Vicaria).
2. La formazione di base dei catechisti è finalizzata alla **MATURAZIONE** di una **FEDE ADULTA** (dimensione vocazionale) e alla **COMUNICAZIONE DELLA FEDE** (abilita-

zione al servizio ecclesiale).

critica sul proprio servizio ecclesiale.

3. **QUALE METODO?** Gli incontri di formazione si terranno nelle Vicarie e saranno strutturati sotto forma di **LABORATORIO**: spazio di ascolto della Parola, esperienza di fede, ricerca comune in gruppo, riflessione

4. **DIMENSIONI DA SVILUPPARE:** biblica (fortemente richiesta dai catechisti), antropologica, ecclesiale, metodologica: per una crescita umana, spirituale e pastorale del catechista.



Traditio Episcopi

AMBITO DELLA TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ

Linee progettuali per il triennio 2002-2005

Il Centro pastorale per la testimonianza della carità e la ministerialità ha il compito di promuovere e coordinare l'attenzione pastorale della diocesi alla testimonianza della carità, al mondo della sanità, alla vita sociale, al mondo del lavoro, alla formazione professionale, alla giustizia, alla pace, alla salvaguardia del creato, alla condizione dei migranti, italiani e stranieri. Queste linee progettuali riguardano la pastorale della carità. Per gli altri ambiti si procederà cammin facendo con la maturazione degli organismi diocesani.

PASTORALE DELLA CARITÀ'

"La Caritas è l'organismo pastorale costituito dalla Chiesa locale al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. E' lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative" (art. 1 dello Statuto)

La Caritas, correttamente intesa nella sua identità, **non è opzionale** ma necessaria nella vita di ogni comunità.

La testimonianza della carità non appartiene alla sfera privata dei singoli che, dopo aver ascoltato la Parola e celebrato l'Eucaristia, decidono se vivere o meno la Carità. E' la comunità cristiana, tramite la Caritas, che si preoccupa, come fa per la catechesi e l'animazione liturgica, di individuare le modalità pastorali con cui formare ogni cristiano a vivere l'esperienza della Carità.

L'equipé della Caritas non è un gruppo (centrato sulla propria identità e appartenenza) di persone cui è delegata la pratica della Carità o la risposta alle emergenze, ma è **una commissione** (strumento per...) formata da persone che pensano a come coinvolgere la comunità, progettano attività, danno vita ad iniziative concrete da proporre alle persone per aiutarle a cambiare vita e conformarsi a Gesù Cristo: è questa la **pedagogia dei fatti**, un metodo di azione pastorale che non consiste né in insegnamenti teorici sulla carità, né nell'attivismo senza criterio e riflessione.

L'annuncio del Vangelo non può essere innocuo. Bisogna avere il coraggio di dire che la ricchezza mette a forte rischio la salvezza eterna, da guadagnarsi facendosi alleati dei poveri attraverso cammini di condivisione e liberazione.

Un'attenzione specifica: **la trasparenza.**

Nell'ambito della carità circolano, tanti o pochi che siano, dei soldi. La credibilità della comunità nella testimonianza della Carità si verifica con la capacità di rendicontare pubblicamente nei dettagli le entrate e le uscite. Ogni distrazione, anche piccola e "con le migliori intenzioni", e disinvoltura nella gestione del denaro destinato alla carità significa semplicemente rubare ai poveri.

Nel **discernimento comunitario** condotto a partire dal Convegno diocesano di Casamari dell'ottobre scorso si sono individuate **cinque aree di impegno prioritario**:

1) FORMAZIONE

La formazione è costitutiva dell'identità della Caritas: **formazione di tutti i cristiani** alla consapevolezza di costruire, custodire, consolidare il vincolo di fraternità che il

Signore e lo Spirito hanno posto tra loro; **formazione di operatori pastorali** che si impegnino a servire la comunione ecclesiale. La prima si realizza nella comunità parrocchiale, la seconda a livello vicariale e diocesano.

La Caritas diocesana attuerà nel 2002-2003 un **progetto sperimentale** per la formazione delle **Caritas parrocchiali**. Alcuni operatori diocesani parteciperanno alla formazione programmata dalla Delegazione regionale Caritas del Lazio e allo stesso tempo opereranno in alcune parrocchie pilota che hanno deciso di dare vita alla Caritas parrocchiale. Esse sono: Sacra Famiglia in Frosinone, S. Andrea Apostolo, altre parrocchie del centro e SS. Crocifisso in Veroli, S. Antonio Abate in Ferentino, S. Maria a Fiume in Ceccano, Madonna del Piano e S. Giuseppe in Castro dei Volsci.

2) ASCOLTO E ACCOGLIENZA

Le persone vengono spinte a rivolgersi alla comunità cristiana, il più delle volte, da un bisogno materiale. Tra i problemi maggiori che vengono segnalati c'è la **mancanza di lavoro** e la povertà della **solitudine**, soprattutto nei centri urbani.

Va totalmente ripensata la logica della distribuzione dei pacchi a giorni fissati che non dà il tempo di entrare in relazione con le persone e di capire il problema vero che è alla base del disagio e del bisogno.

La **responsabilità dell'ascolto** è di **tutta la comunità** che va educata ad un atteggiamento di ascolto ed accoglienza. Ci deve però essere un gruppo specifico addetto all'attività di ascolto che deve operare in nome e per conto della comunità, non a livello individuale.

L'ascolto non consiste nell'organizzare un Centro di ascolto, che non è un ufficio ma un **luogo di accoglienza**, è innanzitutto un **atteggiamento della comunità**.

Un **segno** che può aiutare le comunità ad una conversione pastorale all'accoglienza è costituito dal **Centro vicariale** che il 16 settembre 2001 abbiamo simbolicamente consegnato al **Papa**. E' stata una promessa che oggi siamo chiamati ad onorare: mettere a disposizione le strutture esistenti, progettare comunitariamente la realizzazione del centro, rendersi disponibili a cooperare a livello vicariale per un progetto unitario, sono alcuni dei passi

necessari su cui si misurerà la nostra coerenza di Chiesa al progetto diocesano e all'impegno preso con il Santo Padre.

La natura del centro deve richiamare l'idea di una **casa** approntata dalla **comunità cristiana** per chi non ha casa; non un'istituzione di beneficenza per i poveri, ma proprio una **casa della comunità**.

Va comunque ribadito l'impegno per la realizzazione di un servizio di **pronta accoglienza** per intervenire nelle emergenze raccordato a tutte le risorse disponibili sul territorio.

3) ANIMAZIONE E PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO

Nel cammino di formazione alla maturità cristiana la formazione alla Carità è un elemento essenziale. Iniziazione alla Parola di Dio e iniziazione ai Sacramenti debbono essere completate da una vera **iniziazione alla Carità**. I ragazzi e i giovani debbono imparare a stare con gli ammalati, con gli anziani, coi poveri; debbono imparare a vedere in queste persone il volto del Signore; debbono imparare a spendere almeno un poco del loro tempo a favore dei deboli.

La migliore garanzia per la promozione del volontariato è la scommessa sulla formazione che non è solo teorica ma coinvolgente la persona nel suo complesso per aiutarla a scoprire il valore personale, sociale e spirituale del **dono** e della **gratuità**.

Strumenti utilissimi per l'impegno sociale e civile dei giovani sono l'**obiezione di coscienza** al servizio militare, il **servizio civile volontario** maschile e femminile.

L'impegno dei giovani deve anche avere dei luoghi di aggregazione che diventano il fermento per la condivisione e la fraternità: **centri giovanili** autogestiti che rispondano con sobrietà alle esigenze attuali superando i vecchi schemi degli oratori.

4) PACE, MONDIALITÀ, PROGETTI ALL'ESTERO

L'educazione alla pace e alla mondialità, soprattutto dei giovani, è prioritaria nell'impegno della Caritas. Oggi più che mai è necessario far crescere la consapevolezza delle ingiustizie economiche causate dai fenomeni di globalizzazione sostenendo concretamente alcuni segni: l'apertura di una bottega del

Commercio Equo e Solidale, la promozione dell'autentica **Finanza etica**, il sostegno a campagne di informazione e **consumo responsabile**, la promozione della **sobrietà come stile di vita e di festa** a partire dalle nostre comunità cristiane.

I progetti di solidarietà all'estero devono essere generati con il coinvolgimento di base delle comunità parrocchiali per evitare che sembrino calati dall'alto. Bisogna imparare a lavorare per progetti diocesani prioritari su cui convergere per evitare la frammentazione e la dispersione di forze.

Una pratica piuttosto diffusa è quella delle **adozioni a distanza**. Va sostenuta come impegno costante a condividere parte dei propri beni, ma va accompagnata da una adeguata attività di sensibilizzazione e formazione dei sostenitori e della comunità per comprendere le cause generatrici della povertà ed evitare che diventi un comodo strumento per mettere

in pace la propria coscienza.

5) IMMIGRAZIONE

L'immigrazione è un **fenomeno caratteristico** della nostra epoca. Siamo di fatto uno dei paesi più ricchi del mondo e per questo attiriamo immigrati dai paesi più poveri che cercano di sfuggire alla miseria. Non è quindi principalmente un problema politico ma un problema etico e culturale che scuote le coscienze di tutti e in particolare di noi cristiani che non possiamo rimanere indifferenti alle parole del Vangelo "ero straniero e mi avete accolto". La comunità cristiana è chiamata ad un atteggiamento di accoglienza a partire dai bisogni primari della persona.

Va inoltre dedicata una specifica attenzione alla **tratta di immigrati** a scopo di **sfruttamento sessuale** con la promozione di iniziative di ascolto di strada, prima accoglienza e protezione.



Traditio Episcopi

AMBITO DELLA LITURGIA

Linee progettuali per il triennio 2002-2005

L'obiettivo dell'animazione liturgica è mettere le proprie competenze al servizio dell'assemblea per aiutarla a diventare responsabile della propria preghiera e a vivere pienamente la celebrazione.

Il clima celebrativo, il silenzio, l'attitudine all'ascolto, la partecipazione ai gesti, ai canti ed alla preghiera saranno lo specchio del reale grado di comunione dell'assemblea.

Per animare la celebrazione liturgica è importante acquisire familiarità con i libri liturgici e soprattutto con la Scrittura, senza trascurare il linguaggio simbolico proprio della liturgia.

COME CELEBRARE GESU' NOSTRA SPERANZA NELLA LITURGIA?

Per questo anno si chiede di fare soltanto il primo passo, con molta semplicità.

Fissiamo due precisi obiettivi:

il gusto per la bellezza e la gioia nella celebrazione.

- Che le nostre Chiese siano belle, cioè pulite, ordinate, curate, sempre aperte, amate dalla gente.
- La bellezza non è data dallo sfarzo né del costo dei materiali usati. È data dalla **semplicità**, dall'armonia nell'ordinare le cose.

La **Parola di Dio** sia ben annunciata, con proprietà e gusto, ben letta, con un tono che sia proclamazione densa di speranza.

I **canti** siano ben preparati, mai improvvisati, partecipati dal popolo. Che la gente nel cantarli senta di ritrovare la forza della speranza quando è sommersa nel dolore della vita.

Tutta la liturgia sia gioiosa. Che la gente possa tornare a casa dicendo: "che bella Messa!"...Anche se è difficile spiegare il perché. Che tutto, dal celebrante fino a come ci salutiamo dopo la celebrazione, esprima serenità, gioia, speranza.

Per permettere che ogni Celebrazione Eucaristica possa esprimere tutta la sua pienezza è necessario **diminuire il numero delle Messe**. Si chiede ai sacerdoti di non binare per le Messe degli anniversari dei defunti, ma di celebrarli in quelle di orario. Dobbiamo educare il popolo a non privatizzare la Messa. Il dolore di uno è il dolore dell'altro, condividendo la croce.

*Non ci si può rinchiudere nei ristretti confini del rito, il **ministero del sacerdozio ordinato** è a servizio di tutta la vita della comunità ecclesiale ed umana.*



Assisi, 24 gennaio 2002

LA PREPOTENZA DELLA PACE

"Mai più violenza, mai più guerra, mai più terrorismo"

Andare ad Assisi per essere lì dove la Storia impone la ponesenza e la testimonianza di tutti noi, questo lo spirito che ha ispirato il viaggio ad Assisi del 23 gennaio. Viaggio nato dalla collaborazione tra la Caritas Diocesana e la Pastorale Giovanile in sintonia con il programma preparato dalla Caritas Nazionale e dal Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile: "Voi non vi rasseghnerete".

E allora eccoli ancora qui, tutti insieme, gli adolescenti, i ragazzi, le giovani famiglie con i loro bambini infagottati nei marsupi, tutti ad Assisi per una Veglia di preghiera atta a preparare l'accoglienza del Santo Padre e dei rappresentanti delle più grandi religioni del mondo.

Guardi il piazzale antistante la Basilica di Santa Maria degli Angeli o le strade di Assisi e non puoi non pensare che tutti questi ragazzi, diversi tra di loro per religione, provenienza, età, interessi sono tutti qui radunati per un Grande Progetto. Non puoi non pensare a coloro che questa sera non sono qui, i giovani che assurgono agli onori della cronaca per fatti di sangue, i giovani che affollano la notte girovagando ondivaghi nell'oblio della nebbia che offusca la ragione, e allora pensi che bisogna impegnarsi di più per dare un Progetto a questi ragazzi, per dargli un Modello, perchè se hanno dei Riferimenti questi sono capaci di fare veramente sul serio.

Guardi questa folla e ti domandi, proprio come fece quel giovane con il compagno Francesco: Perchè a te, perchè a te tutti ti vengo no dietro?

E' lunga la notte di Assisi, così lunga da far scorrere fiumi di pensieri. E chissà perchè di notte i nostri pensieri prendono sempre le traiettorie più strane, chissà perchè nel buio tutto sembra possibile, quasi come se l'assenza di luce nascondesse le difficoltà reali che spesso impediscono il realizzarsi dei nostri sogni. Ma questa è una notte

diversa.

Dentro la Basilica di Santa Maria degli Angeli, nella lunghissima veglia che va dalle 21,00 alle 23,00 e poi dalle 23,30 alle 04,00 per concludersi con una lunga marcia, si è avuta forte la sensazione che tutti quei pensieri che ciascuno di noi covava nel suo cuore: progetti di pace, progetti di conversione, progetti... progetti... potessero trovare immediata attuazione se solo noi avessimo avuto il coraggio di riportare a casa con noi quella "forza" che aleggiava nell'aria.

Quella notte lo Spirito di Assisi ha cominciato a manifestarsi così, in maniera impercettibile, proprio tra quei momenti di intensa preghiera, e non ha smesso mai di soffiare, anzi ha aumentato la sua intensità confondendosi con il vento che a tratti ha accompagnato la nostra marcia da Santa Maria degli Angeli fino ad arrivare nella Cattedrale di San Rufino e che poi per tutta la giornata del 24 ha spazzato "il buio" per lasciare spazio alle parole del Santo Padre e degli "uomini e donne di buona volontà" che erano con lui.

Lo Spirito di Assisi altro non è che quell'atteggiamento di dialogo e cortesia che ha fatto di Francesco una figura così particolare nella sua capacità di incontrare e riconciliare persone diverse. Quello stesso atteggiamento che il Santo Padre ha fatto proprio nel cercare con perseveranza la Via della Pace. Ma non una pace che significhi sol assenza di guerra, bensì una Pace intesa come un modo nuovo di rapportarsi con Dio, con gli uomini e con la creazione. E il messaggio che viene da Assisi è un messaggio forte, non solo nei contenuti, ma anche nei toni. Che ce ne facciamo di un progetto di Pace sussurrato solo durante i grandi incontri? A noi, dunque, il coraggio forte della testimonianza, del dialogo, la prepotenza di affermare con fermezza nella nostra quotidianità quei tre "mai più" che il vento di Assisi ha portato in tutto il mondo.



Giordano Segneri, di Frosinone, in Ruanda nell'ambito di un progetto di Caritas Italiana

PRIMO GIOVANE IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

E' il primo giovane della nostra Diocesi e della provincia di Frosinone a svolgere il servizio civile sostitutivo alla leva militare fuori dell'Italia:

Giordano Segneri, 23 anni, obiettore di coscienza di Frosinone, ha raggiunto il Ruanda dal 10 febbraio, come "casco bianco" della Caritas Italiana.

Vi rimarrà almeno per i dieci mesi previsti dall'attuale normativa sul servizio civile, ma non è escluso che prolungherà la sua permanenza nella Regione dei Grandi Laghi per altri due mesi. La sua scelta, e la relativa assegnazione alla destinazione ruandese, è stata presentata ufficialmente nel corso della veglia di preghiera per la pace celebrata dalla Diocesi a Ceprano la sera del 23 gennaio scorso. Lo stesso giovane, protagonista di questa esperienza, laureato in filosofia ed iscritto ad un secondo corso di laurea in antropologia, ci ha spiegato prima di partire il progetto caschi bianchi:

“Si tratta di un progetto in via sperimentale –dice Giordano- che offre la possibilità agli obiettori di coscienza in servizio civile di partire in missioni umanitarie. Esso nasce dall'idea, più volte discussa sia nel Parlamento Italiano che in quello Europeo, di creare dei Corpi Civili di Pace europei, i ‘Caschi Bianchi’ appunto. In Italia, grazie ad accordi tra l'Ufficio Nazionale del Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e alcune organizzazioni non-governative (ONG), è ora possibile partire per missioni all'estero in paesi ove siano presenti situazioni di conflitto”. Essendo la Caritas Italiana in prima fila per esperienza e numero di caschi bianchi inviati in diverse parti del mondo, Giordano ha chiesto alla sua Caritas di provenienza, quella di Frosinone, di essere ammesso ad una selezione nazionale che avviene presso la sede della Caritas italiana, a Roma. Qui l'obiettore si è adeguatamente formato per la sua missione che rientra nell'ambito della trasformazione dei conflitti, della mediazione a più livelli, dell'inchiesta, della promozione di gruppi di base che lavorano nel settore della costruzione della pace. Del resto Giordano non era a corto di preparazione: ha infatti lavorato, tra l'altro, per il Centro Studi Difesa Civile di Roma, ha collaborato con la Cooperativa “Mediazioni” di Perugia, ha partecipato ad una ricerca su “ONG e conflitti” per il Ministero degli Affari Esteri e ha organizzato conferenze su questi temi; ha frequentato “l'International Training Programme for Conflict Management” della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, per osservatori internazionali di elezioni in situazioni di crisi. Ha iniziato ad interessarsi al settore partendo come volontario nei Balcani per l'Associazione frusinate “Insieme per gli Altri”.

“Partirò per il Ruanda – spiega ancora Segneri – e in particolare per la località di Giseny, al confine con il Congo. Questo paese africano è dram-

maticamente conosciuto per la guerra civile ed il genocidio che ha portato ad oltre 1 milione di morti nell'anno 1994, e a diversi milioni di sfollati interni e profughi. La divisione etnica ha insanguinato un'area tropicale e verdeggiante, in cui ancora oggi si fronteggiano gruppi armati, e la polarizzazione etnica non permette tuttora al paese una reale pacificazione. Il Ruanda oggi presenta un'infinità di problemi: centinaia di migliaia di orfani, malattie e indici di povertà e analfabetismo che schizzano sulle stime delle Nazioni Unite, nonché conflitti che nascono per la redistribuzione delle terre tra vecchi proprietari sfollati e nuovi occupanti. A ciò si aggiunge un'instabilità complessiva di tutta l'area e dei paesi vicini, in cui interessi transnazionali alimentano le contrapposizioni e i giochi di potere. Guerre tra fazioni, bande armate, eserciti di diversi paesi africani, infatti, si susseguono per il controllo della zona del Kivu (tra Congo e Ruanda), ricca di minerali, oro, coltan (metallo indispensabile per satelliti e cellulari). Come se non bastasse, l'eruzione di questi giorni del vulcano Nyragongo, è un ulteriore fardello sulle spalle di popolazioni provate da anni.

La mia presenza consisterà nell'affiancare operatori locali in un progetto di micro-credito ed “accompagnamento” ad ONG e piccoli consorzi locali che promuovono l'auto-sviluppo e la trasformazione pacifica del conflitto. Importante è aiutare e rafforzare quei gruppi che promuovono la riconciliazione –aggiunge il giovane frusinate- e contemporaneamente coloro che possono produrre sostentamento e sopravvivenza, senza imporre scelte dall'esterno, ma lavorando insieme per un miglioramento e una crescita strutturale. Parallelamente al micro-credito, verrà effettuata un'analisi sulla situazione dei diritti umani, legata al processo di riconciliazione e giustizia promosso dallo Stato Ruandese attraverso Tribunali popolari”. Ovviamente, nel prossimo periodo, le energie degli aiuti umanitari verranno convogliate nel supporto alle popolazioni vittime dell'eruzione del Vulcano Nyragongo: centinaia di migliaia di persone arrivate in Ruanda dalla confinante città di Goma (Congo), necessitano immediata assistenza”.

Che messaggio lancia la scelta di Giordano alla nostra realtà ecclesiale e civile? “Chi parte per un progetto del genere –conclude il neo casco bianco- assume l'impegno di sensibilizzare la sua società di provenienza sull'attività svolta, testimoniando l'esperienza, ed impegnandosi per darne

una ricaduta sul territorio. Nel mio caso specifico, di Frosinone".
 è totale in questo senso l'appoggio della Caritas



Commissione diocesana per la pastorale familiare

CORSI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO E ALLA FAMIGLIA 2002

Finalità di questi corsi consiste, nell'aiutare i fidanzati a vivere il fidanzamento e la prossima celebrazione al matrimonio come momento di crescita umana e cristiana nella Chiesa; nell'aiutarli a realizzare un insegnamento progressivo nel mistero di Cristo; nel portarli a percepire il desiderio e insieme la necessità di continuare a camminare nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del matrimonio. (cfr Direttorio di pastorale familiare, 52)

Vicaria di Ceccano

AMASENO	S. Maria Assunta (0775.65026)	sabato, domenica ore 18.00	5 gen - 3 feb
CECCANO	S. Maria a Fiume (0775.600147)	sabato, domenica ore 19.00	12 gen - 3 feb
CECCANO	Sacro Cuore (0775.600368)	sabato ore 21.00	26 gen - 23 mar
CECCANO	S. Pietro ap. (0775.641126)	mercoledì, sabato ore 20.30	13 apr - 11 mag
CECCANO	S. Giovanni e Nicola (0775.600207)	venerdì, sabato ore 20.30	4 mag - 31 mag
CECCANO	S. Paolo della Croce (0775.629001)	sabato ore 19.00	7 set - 2 nov
GIULIANO DI ROMA	S. Maria maggiore (0775.699013)	sabato, domenica ore 20.30	26 ott - 17 nov

Vicaria di Ferentino

FERENTINO	S. Maria Maggiore (0775.244461)	sabato ore 19.00	19 gen - 16 mar
FERENTINO	S. Antonio abate (0775.395097)	domenica ore 19.00	27 gen - 17 mar
SUPINO	S. Maria Maggiore (0775.226100)	sabato, domenica ore 18.30	2 mar - 24 mar
FERENTINO	S. Maria Maddalena (0775.271538)	sabato, domenica ore 20.30	21 set - 13 ott

Vicaria di Ceprano

CASTRO DEI VOLSCI	Madonna del Piano (0775.660235)	sabato, domenica ore 19.00	2 feb - 24 feb
CEPRANO	S. Rocco (0775.951750)	sabato, domenica ore 19.00	9 feb - 3 mar
VALLECORSIA	S. Martino (0775.679037)	sabato, domenica ore 19.00	16 feb - 3 mar
POFI	S. Rocco (0775.380154)	tutti i giorni ore 20.00	14 apr - 21 apr

Vicaria di Frosinone

FROSINONE	Madonna della neve (0775.874062)	sabato ore 19.00	19 gen - 23 mar
RIPI	Ss. Salvatore (0775.284074)	sabato ore 19.00	2 feb - 30 mar
FROSINONE	Sacra Famiglia (0775.290365)	mercoledì, sabato ore 20.30	17 feb - 17 mar
TORRICE	S. Pietro ap. (0775.300078)	sabato ore 19.00	6 apr - 25 mag
FROSINONE	Ss. Cuore di Gesù (0775.871588)	lunedì, mercoledì, venerdì ore 20.30	8 apr - 24 apr
FROSINONE	Madonna della neve (0775.874062)	tutti i giorni ore 21.00	17 giu - 29 giu
FROSINONE	S. Maria Goretti (0775.201213)	lunedì, mercoledì, venerdì ore 20.30	16 set - 4 ott
FROSINONE	Madonna della neve (0775.874062)	sabato ore 19.00	12 ott - 14 dic
FROSINONE	Cattedrale S. Maria (0775.853171)	sabato, domenica ore 20.00	19 ott - 10 nov
FROSINONE	S. Antonio da Padova (0775.852181)	sabato, domenica ore 19.30	2 nov - 24 nov

Vicaria di Veroli

CASAMARI	Sala parrocchiale (0775.282371)	sabato ore 20.30	12 gen - 2 mar
VEROLI centro	Ex Episcopio (0775.237020)	venerdì, sabato ore 20.30	8 feb - 2 mar
BOVILLE ERNICA	S. Lucio (0775.357137)	sabato, domenica ore 19.00	16 feb - 10 mar
MONTE S. GIOVANNI C.	La Lucca (0775.891326)	sabato, domenica ore 19.00	16 feb - 10 mar
CASAMARI	Sala parrocchiale (0775.282371)	sabato ore 20.30 ore 20.30	6 apr - 25 mag
BOVILLE ERNICA	S. Michele arc. (0775.629001)	venerdì, sabato, domenica ore 20.30	7 giu - 23 giu
CASAMARI	Sala parrocchiale (0775.282371)	venerdì, sabato, domenica ore 20.30	13 set - 29 set
VEROLI	S. Francesca (0775.863128)	ogni 1° venerdì del mese ore 20.30	

Affinché la "parola corra" è necessario che ciascuno si impegni alla diffusione di questa agenzia. Per questo potete fotocopiarla oppure richiederla presso la vostra parrocchia o in episcopio.

Chiunque voglia far conoscere appuntamenti, informazioni o documentazioni attraverso questo strumento può inviare il materiale in episcopio (via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone - Fax 0775 202316 - E-mail laparolachecorre@tin.it), preferibilmente in formato digitale.